



## Giovanni Amendola, il genio politico dalla vita troppo breve

La storia vera, e per molti aspetti inedita, del "deputato dei 27 voti" proposta da Goffredo Locatelli. Che ne traccia un profilo intrigante

28/07/2014

di **MADDALENA DALLI**

Di certo Giovanni Amendola è stato un personaggio fuori dal coro - esponente liberaldemocratico, quando si accostò alle posizioni di Saverio Nitti, nel cui Governo fu sottosegretario alle Finanze - il quale nella sua breve vita ha lasciato il segno nella storia politica italiana. Un personaggio scomodo che si sarebbe dovuto confrontare con nemici da copertina, ovvero il più volte presidente del Consiglio Giovanni Giolitti e lo stesso Benito Mussolini. Eletto deputato nel 1919, sarebbe stato ministro delle Colonie nel secondo Governo Facta (1922), proponendosi come un fiero avversario dell'illegalismo squadrista. Tanto da fondare nel 1924 un movimento antifascista che ebbe diffusione soprattutto nel Mezzogiorno, l'Unione Democratica Nazionale. La qual cosa non andò giù ai fascisti che gliela avrebbero fatta pagare, aggredendolo per ben tre volte. Costretto all'esilio, sarebbe morto in Francia, a seguito delle percosse subite a Montecatini, quando aveva solo 44 anni. Sepolto a Cannes, le sue ceneri sarebbero state trasportate a Napoli nel 1950.

Giornalista e docente di filosofia teoretica, volontario e decorato al valore militare nella Prima guerra mondiale, Amendola era nato a Napoli il 15 aprile 1882. E della sua vita, così come non era mai stata raccontata, si è occupato un suo "compaesano", Goffredo Locatelli. Un giornalista di grande esperienza, che ha lavorato per il quotidiano *Paese Sera* e che ha scritto per diverse testate nazionali (da *La Domenica del Corriere* a *L'Espresso*, da *La Repubblica* a *Il Mattino*), che ha diretto *Reporter* e che come autore ha dato alle stampe numerosi libri (il bestseller *Irpiniagate. Ciriaco De Mita da Nusco a Palazzo Chigi, Mazzette & Manette, Mi manda papà, Duce addio, Fini, Tengo famiglia, Il sangue del Vesuvio* e *O.M.*).

Insomma, una penna calda che ora torna in libreria, per i tipi di Mursia, con *Il deputato dei 27 voti. La storia vera e mai scritta di Giovanni Amendola* (pagg. 382, euro 18,00). Scegliendo come voce narrante quella di Federico Donnarumma, il fidato segretario del parlamentare napoletano, colui che gli fu al fianco, sempre mantenendo le dovute distanze, per molti anni. Il quale dà voce alla storia partendo dal 7 aprile 1926, quando Amendola venne sepolto nel cimitero di Cannes "in una scatola di pelle dentro una scatola di legno di mogano", che i becchini ricoprirono con "rapide, esperte palate di terra". Ed è attraverso la sua voce che Locatelli dà corpo alla ricostruzione storica, oltre che all'umanità del personaggio, sottolineando che si trattava di "un cervello pieno di metodo, calma, regolarità, ma afflitto da ferite". Che non erano solo quelle della Storia.

Sta di fatto che in questa specie di biografia romanzata affiora il profilo di un uomo che faceva politica e aveva iniziato a farla in un momento difficile causato dal declino del liberalismo; un uomo che - alle prese anche con una vita privata alquanto complessa, forte di una moglie disinibita, un'amante e un figlio illegittimo - vedeva nel meridione una riserva di salvezza nazionale, che si opponeva al fascismo con fermezza e coalizzava le opposizioni in quella che passò alla storia come la Secessione dell'Aventino. Quegli stessi fascisti ("Con Amendola la cosa va fatta come Dio comanda. Lui è un genio, non si discute. E con un genio ci vuole fantasia. Vedrete che effetto... Gli daremo ventisette voti") tentarono di non farlo rieleggere, organizzando una campagna di brogli contro di lui nelle elezioni del 1924. Quando, appunto, si portò a casa solamente 27 preferenze.

In buona sostanza - viene rilevato nella sinossi - per il suo impegno di giornalista e di politico, nonché per il ruolo ricoperto in uno dei periodi più cupi e tragici del nostro passato, Giovanni Amendola si offre come un personaggio storico ancora da scoprire. Il quale, subito dopo la Grande guerra, ebbe il coraggio di sfidare Giolitti prima e Mussolini poi, portando alla ribalta nazionale il paese d'origine della sua famiglia: Sarno. Non a caso negli anni Venti il "caso Sarno" finì sulle prime pagine dei giornali per i tentativi del Duce di distruggerlo proprio fra le mura di casa. Ma chi finanziava le sue campagne elettorali? Chi era Nelia Pavlova, la donna con la quale fece un figlio fuori del matrimonio? Quanti guai gli diede la fragile moglie Eva Kühn, amante dei poeti Marinetti e Boine? Perché i fascisti decisero di truccare le elezioni? Percorrendo un arco temporale di sette anni, dal 1919 al 1926 (dalla prima elezione in Parlamento sino alla morte), Goffredo Locatelli tenta di dare una risposta a tutti questi interrogativi, approfondendo gli aspetti meno noti della sua vita privata con stile e raffinata abilità, ma anche ricostruendo come si conviene l'atmosfera di un'epoca e offrendo uno spaccato, per certi versi inedito, di quella che era l'Italia nel decennio successivo alla Grande guerra.

(riproduzione riservata)